

UN LIBRO CONTROCORRENTE SU LEGGE BIAGI E LAVORO INTERINALE

«Precari e contenti, storie di giovani che ce l'hanno fatta»: quando perfino il call-center non è un inferno

Si può essere precari e contenti? È possibile, a patto di cogliere le nuove forme di lavoro interinale nelle più diverse modalità, come una opportunità di crescita professionale e di comprensione delle proprie potenzialità. In una fase politica in cui la legge Biagi e i meccanismi inventati per svecchiare le logiche del mercato del lavoro viene, soprattutto da molti settori della sinistra, considerata il male assoluto, Angela Padrone, giornalista del "Il Messaggero", prova ad enunciare una tesi controcorrente attraverso una indagine dove, accanto alle cifre, in cui si evidenzia che il tasso attuale di disoccupazione, compresa quella giovanile, è il più basso degli ultimi anni, ci sono le storie di ragazzi che ce l'hanno fatta. Storie vere e dove il successo, quando viene raggiunto, non consiste tanto nell'ottenere chissà quali posizioni di vertice, ma nel far di-

ventare i propri sogni realtà. Storie di giovani che si rimboccano le maniche e che, anche quando capita, magari preferiscono rinunciare al cosiddetto lavoro sicuro, per tentare di tradurre in realtà le proprie aspirazioni. Attraverso stage, lavori interinali, esperienze poco felici, ma anche esaltanti che talvolta portano negli Stati Uniti, magari per fare il ricercatore in uno dei più prestigiosi centri di Boston, oppure in Irlanda, dove invece ci si rende conto che il lavoro è meglio cercarlo in casa propria. Angela Padrone comincia a

raccontare innanzitutto la sua storia di precaria, i diversi lavori, i contratti a termine alla Rai con le alzatacce all'alba e poi l'approdo a Il Messaggero, non senza fatica e qualche rinuncia. Tutto attraverso esperienze a Londra come ragazza alla pari, corsi e concorsi. Anche la sua in fondo è la storia di chi ha trascorso i migliori anni della sua vita a cercare la propria strada. Così come Alessandro, archeologo che alla fine si inventa imprenditore di se stesso in quel di Lecce o Andrea di Novara che, esperto di informatica, ha cominciato come co.co.co a cinquecentomila lire al mese per arrivare fino a quattro milioni e poi decidere di mettersi in proprio e inventare quel Jobcrawler che, quanti cercano lavoro via Internet, sicuramente conoscono. Tante le storie, molte curiose e appassionanti come quella di Cristina che, conclusa la maturità, vince un concorso alle Ferrovie dove ben presto diventa capotreno, non rinuncia al suo sogno di laurearsi in Scienze politiche, fare un master e poi ottenere di occuparsi dei rapporti internazionali di Trenitalia. Tra le testimonianze di chi ce l'ha fatta c'è anche quella di Vincenzo, di Sassari che, laureatosi troppo tardi, fatica a trovare un lavoro e solo grazie ai co.co.pro (collaborazioni a progetto), trova finalmente un lavoro e spera, nonostante i suoi quarantanni, di farcela anche lui. Non poteva mancare poi, nel racconto di Angela Padrone, un'incursione nei call-center, in uno dei più famosi: quello di Atesia a Roma. Dove si trova la più varia umanità e

non tutti sono contenti della prospettiva di dover essere assunti a tempo indeterminato con un orario fisso. Perché nei call center si incontra la più varia umanità e molto spesso questa è solo un'occasione per guadagnare qualche euro facendo un lavoro dove è possibile gestirsi in piena autonomia e con la massima flessibilità. Occasione per arrotondare, per fare esperienza o soltanto per capire che non è quello il posto a cui vale la pena aspirare. Insomma, tra inferno e paradiso, visto che qui l'autrice ha trovato anche un buon gruppo di casalinghe, per nulla disperate, a cui quel lavoro sembra piacere davvero. Angela Padrone che, nello scrivere questo libro non è andata alla ricerca di storie a caso, ma si è avvalsa della collaborazione delle università e del centro studi Marco Biagi, conclude poi con un saggio sulla situazione del mercato del lavoro in Italia, sottolineando come prevalgano ancora troppe rigidità e una eccessiva difesa di chi il posto ce l'ha già, spesso trascurando chi invece lo deve trovare. E dove, naturalmente, c'è anche qualche datore di lavoro che approfitta di stage e contratti interinali soltanto per pagare meno, o non pagare affatto, il personale. Tuttavia, è la conclusione di Angela Padrone, si può essere precari e contenti. A patto di volersi dar da fare e di non ritrovarsi dopo 19 anni trascorsi tra stage, collaborazioni e contratti a progetto, precari per sempre.

Pietro Ruo

(Angela Padrone, *Precari e contenti - Storie di giovani che ce l'hanno fatta* Marsilio editore, 14euro)

